

T87 - Guasti 1880, pp. 115-116, n. 90 - busta n. 1096, 1402113

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 12.10.1395 (Prato)

Maggior carissimo. Attendo a far risposta alla lettera di quella santa Sorella, per vostra parte; e attendo di copialla di mia mano, senza alcuna fatica, nel vostro libricciuolo. La risposta non so ancora cominciare, perch a buona fe e' mi manca la virt e lo 'ngegno; e penso che la vostra semprice e buona, che fareste voi con buono animo, avanzerebbe la mia. Ma ho paura che, come uomo allegacciato e incatenato, non potete gustar nulla.

Io vi priego e richieggo per l'amistate che fra noi, che pur ora par che mi spiri nella testa senza priego o ricordo di persona, che voi pognate un poco il cuore a quella vedova abbandonata del Serraglio, che vende l'olio, e ha quelle sue tante fanciulle grandi da marito; e che s'ella buona rimosina, come io credo, che voi n'aitiate una maritare, con mettervi entro quello costa a lavorare due o tre moggia di calcina: ch morir possa io di mala morte, s'io non estimo che le vi varranno pi che le centinaia di quelle ch'avete gi spente! Tuttavia, s'io uso con voi troppo sicuro parlare, perdonate all'amore che mel fa fare. E ricordivi che, morendo voi senza altro ordine, che 'l Vescovo di Pistoia signore di tutto 'l tesoro vostro, secondo che voi stesso m'avete detto.

Come ar tempo, mostrarr a Guido la lettera della Suora. In mano di lui mor Andrea Betti alle cinque ore. O che piet a udire ogni cosa! -

LAPUS vester. XII ottobre.